

Francia Le Pen già in corsa per l'Eliseo

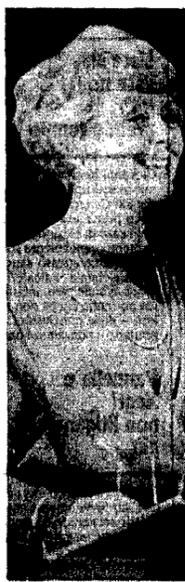
PARIGI. Presidenziali 1988: il primo candidato è entrato ufficialmente nell'arena ieri mattina. Si tratta del leader del Fronte nazionale neofascista Jean Marie Le Pen che da Trinité-sur-Mer, nella natia Bretagna, ha annunciato di «aver preso la grande decisione» cosciente del fatto che «la patria è in pericolo e che i francesi rischiano di essere sommersi e asserviti».

Le Pen non ha detto chi minaccia i francesi di sommissione e di asservimento ma non ce n'era bisogno conoscendo le sue idee e quelle di tanta parte della destra francese, non necessariamente neofascista, ma xenofoba e razzista: i nordafricani, gli arabi, i poveri in canna di tutto il continente nero che, secondo una recente inchiesta del «Figaro», si preparano nei prossimi due decenni a rivestire un'ondata umana irrefrenabile sull'Europa ricca e industrializzata.

La Francia, che ospita già un milione e mezzo di nordafricani su quattro milioni di immigrati, è dunque «in prima linea» e Le Pen ha deciso di far dono della propria persona alla patria perché, «uomo di fede», crede che la decadenza non sia fatale. «Altiemoci» - ha detto teatralmente Le Pen concludendo il proprio atto di candidatura - «e l'odio ci aiuterà».

Precedendo tutti, Le Pen ha aperto non soltanto la corsa alla presidenza della Repubblica ma la caccia ai voti di un elettorato di destra che, se alcuni mesi fa era disposto a sostenere Chirac come «assembleare» di tutte le forze conservatrici e patriottiche, lo è assai meno da quando il primo ministro ha deciso di sospendere «sine die» quel codice della nazionalità inventato come argine contro gli immigrati.

È comunque indicativo di un certo «sentimento del tempo» che il primo candidato ufficiale all'Eliseo sia il leader neofascista. Le Pen non andrà al di là del primo turno, che dovrebbe aver luogo l'ultima domenica di aprile del 1988, ma sarà interessante veder quanti voti raccoglierà. Un suo successo anche relativo potrebbe costare caro a Chirac e favorire colui che sarà il candidato dei centristi, molto probabilmente Raymond Barre.



Vigdis Finnbogadóttir, presidente del Partito delle donne

Clamorosi risultati delle legislative a Reykjavik Smacco per i conservatori, le femministe ago della bilancia In Islanda decideranno le donne

Le elezioni di sabato per il nuovo parlamento in Islanda hanno dato i seguenti risultati: Partito dell'Indipendenza (conservatori) 18 seggi (-5), Partito del progresso (liberali) 13 (-1), Partito popolare socialdemocratico 10 (+4), Alleanza del popolo 8 (-3), Partito dei cittadini 7 (+7), Partito delle donne 6 (+3). Altri un seggio. Clamoroso il raddoppio del Partito delle donne, nato 4 anni fa

LIVIA PETERSEN

REYKJAVIK. Le donne hanno conquistato una posizione chiave dopo le elezioni di sabato scorso in Islanda. Il giovane partito femminista, che fu fondato quattro anni fa in occasione della scorsa consultazione elettorale, ha raddoppiato la sua presenza tanto in percentuale quanto in seggi, passando dal 5,5 al 10,8 e assicurandosi sei mandati nell'Alting, il parlamento di Reykjavik. Dopo la sconfitta della coalizione uscente, formata dai conservatori e dai li-

berali, è proprio il Partito delle donne quello che da tutti viene indicato oggi come la forza che dovrà fare da ago della bilancia del futuro governo, qualunque esso sia.

I conservatori escono fortemente ridimensionati da queste elezioni. Il loro partito ha perso ben 5 seggi in parlamento e questi sono passati in blocco al nuovo Partito dei cittadini nato nel marzo scorso da una scissione provocata da Albert Gundmundsson, l'ex ministro dell'Industria

coinvolto in una serie di scandali. La popolarità però di cui Gundmundsson ha goduto sin dagli anni 50, quando era giocatore di calcio nel Nizza e nel Torino, e una spregiudicata campagna elettorale guidata dalla figlia, che ha lavorato negli Usa nello staff elettorale di Reagan, hanno decretato la nascita e il successo di questo nuovo partito di protesta rendendo impossibile la ripetizione della coalizione retta dai conservatori e dai liberali del primo ministro uscente Steingrimur Hermannsson. Tutti i partiti rifiutano ora di collaborare con la formazione qualunquista e senza programma di Gundmundsson, ed è per questo che il Partito delle donne viene indicato tanto a destra quanto a sinistra come la forza che sarà necessaria per dar vita ad una maggioranza.

Le trattative fra i partiti per giungere ad un accordo si prevedono lunghe e difficili, ma nulla sembra impossibile. Può anche succedere, come è avvenuto subito dopo che sono stati resi noti i risultati del voto, che due vecchi partiti di centro-destra come i conservatori e i liberali si propongano di collaborare con le giovani femministe, le quali non disdegnano l'offerta anche se naturalmente pongono molte condizioni. Un'altra possibilità, forse più realistica, è che anziché i liberali vengano chiamati nella coalizione i socialdemocratici, l'altra forza uscita vincente dalle elezioni di sabato scorso. L'idea di un'alleanza con i conservatori e con le donne era stata lanciata già durante la campagna elettorale dal socialdemocratico Jon Baldvin Hannibalsson, che si è detto anche ieri pronto ad abbracciare questa soluzione. Quanto alle donne esse esultano per la vittoria. «Non ci basta più di agire in

una cerchia ristretta. Ora abbiamo bisogno di potere» è stato il commento di Sigurður Kristmundsdóttir, una delle portavoce del partito. Lo scoglio maggiore per un loro coinvolgimento nel governo avrebbe potuto essere quello della partecipazione dell'Islanda alla Nato cui le femministe sono contrarie e cui invece sono assolutamente favorevoli i socialdemocratici che nel panorama delle socialdemocrazie scandinave occupano una posizione molto meno radicale e assai più moderata degli altri partiti fratelli. Ma le donne hanno deciso con realismo di non porre pregiudiziali su questo punto. In compenso si batteranno per ottenere la parità salariale effettiva fra i sessi e migliori servizi sociali, indispensabili in un paese che conta il maggior numero di madri sole di tutto l'Occidente e dove la forza lavoro femminile è fra le più alte del nord Europa.

Militari in allarme «rosso» a Manila



L'allarme «rosso», cioè lo stato di massima allerta delle forze armate, è stato dichiarato a Manila mentre si diffondevano voci di un ennesimo tentativo di golpe. Particolarmente severi i controlli intorno a Campo Aguinaldo che ospita il ministero della Difesa e il quartier generale delle forze armate. L'undici maggio si vota per eleggere il Parlamento, e la destra eversiva da settimane è in fermento.

Migliorano i rapporti tra Mosca e Pechino

miglioramento dei rapporti bilaterali. L'ultima sessione di incontri si è svolta a Mosca tra il 14 e il 20 aprile scorsi.

È morto Blas Roca Lutto a Cuba

È morto a 78 anni Blas Roca, uno dei più noti dirigenti comunisti cubani. Membro del Partito socialista popolare dal 1924, fu tra i massimi protagonisti degli avvenimenti che portarono alla rivoluzione e all'ascesa al potere di Fidel Castro. Già nel 1981, causa disturbi cerebro-vascolari, dovette rinunciare alla carica di presidente dell'Assemblea nazionale. Le sue condizioni si aggravarono e l'anno scorso si ritirò anche dall'Ufficio politico del Partito comunista. Le autorità hanno proclamato 3 giornate di lutto.

«Molotov» contro casa del popolo in Spagna

Otto persone sono rimaste ferite dall'esplosione di due bottiglie molotov lanciate contro una casa del popolo a Portusalete nella provincia basca di Vizcaya. L'attentato è avvenuto nel momento in cui tutte le luci erano state spente per ricordare il cinquantesimo anniversario del bombardamento che distrusse Guernica. Secondo un portavoce del governo basco questo indicherebbe la marca «fascista» dell'impresa criminale.

Perquisita la sede del Verdi a Bonn

La segreteria federale del partito dei Verdi a Bonn è stata perquisita dalla polizia che ha sequestrato materiale pubblicitario per il boicottaggio del censimento nazionale del prossimo 25 maggio. «Solo le pecore vengono contate» era il titolo di un volantino diffuso dai Verdi in cui si invitavano i cittadini a restituire i moduli ufficiali dopo avere tagliato via il numero progressivo di codice. Secondo la magistratura sarebbe così stata violata la legge sulla stampa.

Ebrei protestano davanti alla Tass

Una trentina di ebrei, cui le autorità sovietiche avevano negato il visto d'espatrio, hanno manifestato ieri per tre ore davanti alla sede della Tass, a Mosca. Non ci sono stati incidenti. Erano presenti in gran numero agenti in divisa e in borghese.

GABRIEL BERTINETTO

Chiuso il Consiglio palestinese Arafat vince ad Algeri ma scontenta Mubarak

Il Consiglio nazionale palestinese ha rieletto all'unanimità Arafat presidente dell'Olp ed ha eletto un nuovo comitato esecutivo di 15 membri, nel quale però entra (sia pure solo per sei mesi) anche Abu Abbas. Il Cnp ha confermato l'adesione alla prospettiva della Conferenza di pace, ma ha adottato sui rapporti con l'Egitto una posizione che rischia di provocare la dura reazione di Mubarak.

ALGERI. Yasser Arafat è stato rieletto plebiscitariamente, ieri mattina, alla presidenza dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, in un'atmosfera da festa popolare e fra applausi scroscianti. Arafat ha così raccolto il frutto della «ritrovata unità» dell'Olp, che costituisce il dato saliente ed il risultato più vistoso della 18esima sessione del Consiglio nazionale palestinese. Unità che tuttavia ha richiesto l'accettazione di un compromesso che si è mostrato particolarmente faticoso proprio nelle ultime ore, quando si è rischiata una nuova rottura sullo spinoso problema dei rapporti con l'Egitto.

Se infatti Arafat ha avuto nella sostanza partita vinta - ottenendo dall'assemblea (e dai suoi critici rientrati nell'esecutivo) il pieno avallo alla «strategia del negoziato» ed in particolare alla prospettiva della Conferenza internazionale di pace con la partecipazione di «tutte le parti interessate» (quindi implicitamente anche di Israele) - sulla questione dell'Egitto ha dovuto concedere di più di quanto era apparso nei precedenti giorni di dibattito. L'insistenza di George Habash e di Najef Hawatmeh, leader rispettivamente del Fronte popolare e del Fronte democratico, perché fosse formalmente rotto ogni rapporto con l'Egitto -

insistenza acuitasi dopo che si era sparsa la notizia di un severo messaggio di Mubarak ad Arafat per metterlo in guardia contro una ipotesi del genere - è stata vinta solo grazie ad un ennesimo sforzo di mediazione algerino e sovietico; ma la formula di compromesso adottata è stata accolta al Cairo, stando alle prime reazioni ufficiali, con «aperta e profonda delusione».

La risoluzione finale del Consiglio infatti «apprezza la importanza dell'Egitto tanto a livello regionale che internazionale e sottolinea la necessità del ritorno dell'Egitto nel seno del mondo arabo», ma aggiunge: «Il Consiglio autorizza il comitato esecutivo dell'Olp a determinare i futuri rapporti con l'Egitto sulla base delle risoluzioni adottate nelle precedenti sessioni, con particolare riferimento alla sedicesima sessione». Il rinvio alla competenza dell'esecutivo è positivo perché Arafat vi dispone di una netta maggioranza; ma il riferimento alla sedicesima sessione del Cnp in-



L'applauso finale ad Algeri. Accanto a Yasser Arafat, da sinistra, Abu Iyad, George Habash, l'algerino Cherif Messaadia, Najef Hawatmeh

troduce il richiamo alla distinzione fra governo e «forze nazionali» egiziane, già respinta seccamente da Mubarak, e alla richiesta di denuncia della pace con Israele. Come si è detto, le prime reazioni dal Cairo sono negative, già saba- rizza la delegazione di «osservatori» egiziana aveva lasciato i lavori. Mubarak comunque si pronuncerà pubblicamente il 1° maggio, giorno per il quale è già preannunciato un suo discorso.

Per quel che riguarda la Giordania, invece, il documento conclusivo conferma la volontà di mantenere «rap-

porti particolari e privilegiati fra i due popoli giordano e palestinese» e afferma che ogni legame futuro dovrà basarsi su una confederazione fra due Stati indipendenti.

Il documento impegna l'Olp a «portare avanti la lotta armata per liberare le nostre terre all'occupazione israeliana», ma riafferma anche l'adesione alla «Carta araba di Fez», che prevede una soluzione negoziata della crisi mediorientale e comporta implicitamente il riconoscimento di Israele. C'è in questo ambito, come si è detto, la unanime adesione a una conferen-

Lasciando Budapest Ligaciov elogia le riforme ungheresi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Jegor Ligaciov membro del Politburo sovietico è ripartito per Mosca dopo una visita di quattro giorni a Budapest in occasione dei riconoscimenti sul valore delle riforme realizzate in Ungheria. «Abbiamo la convinzione che i compagni ungheresi abbiano fatto un ottimo lavoro» - ha detto in una conferenza stampa - ed ha aggiunto che le esperienze ungheresi e quelle di altri paesi socialisti risultano preziose per l'Unione Sovietica. Particolarmente interessanti Ligaciov ha giudicato le riforme ungheresi nel campo della direzione economica, dell'autonomia aziendale, dei consigli di azienda e della democrazia nella produzione, del sistema bancario, della formazione dei prezzi, del sistema elettorale. Altro elemento di rilievo della conferenza stampa è stata l'insistenza con la quale Li-

gaciov ha sottolineato la piena autonomia dei partiti comunisti e dei paesi socialisti «nella elaborazione della propria strategia e della propria politica a scegliere modi e ritmi del proprio sviluppo». Sulle trasformazioni in atto in Unione Sovietica Ligaciov ha avuto accenti ottimistici: il compito è di grande portata ma su di esso c'è consenso generale e già in questa prima fase i risultati politici di grande importanza sono stati raggiunti. All'ordine del giorno c'è ora la riforma della direzione economica, ma la trasformazione verrà estesa a ogni livello dell'edificio sociale. «Il problema più grande è quello della democrazia», ha detto Ligaciov, ed ha aggiunto che certe forme politiche sono rimaste arretrate rispetto alle esigenze di sviluppo della so-

cietà socialista sovietica. I dirigenti ungheresi non potevano attendersi maggior conforto e incoraggiamento a rilanciare le loro riforme ma paradossalmente la visita di Ligaciov contribuirà forse a fare slittare di qualche mese quei cambiamenti di personale negli alti livelli dirigenti, che si attendevano dalla sessione del Comitato centrale del Posu che inizia oggi. La coincidenza fra le nuove nomine e la visita di Ligaciov avrebbe infatti rinfocolato sospetti di pressioni o di interferenze da parte sovietica a dispetto di ogni proclamata autonomia. Le voci che correvano a Budapest riguardavano la nomina di Nemeth, ora vicesegretario del Posu, alla presidenza della Repubblica al posto di Losonczy attualmente in convalescenza. A sostituire Nemeth sarebbe stato chiamato il segretario del Posu di Budapest, Grosz.

Gianna e Raffaele Januzzi, Valeria e Quinto Bonazzola partecipano al lutto del compagno Maurizio Mottini per la morte della madre.

LINA MOTTINI
Milano, 27 aprile 1987

I compagni delle sezioni Togliatti e Casaletti di Paderno Dugnano sono vicini alla famiglia per la perdita del caro

ARTEMIO GEMMO
e sottoscrivono per l'Unità.
Paderno Dugnano, 27 aprile 1987

La sezione del Pci di Romano di Lombardia annuncia con profondo dolore la scomparsa del compagno

FRANCESCO BETTONI
di anni 64, iscritto al Pci dal 1945. I funerali avranno luogo oggi 27 aprile alle ore 10 partendo dalla propria abitazione in via Mameli.
Romano di L. (Bg), 27 aprile 1987

La moglie Anna, il figlio Franco ed i parenti tutti annunciano con profondo dolore la morte del caro congiunto

IOVANNI RAMELLA
(Mino)
nato il 29.7.1910. I funerali si svolgeranno martedì 28 aprile a Diano Marina (Imperia).
Diano Marina, 27 aprile 1987

Nel 50° anniversario della morte di ANTONIO GRAMSCI e in ricordo dei grandi compagni scomparsi. Con l'evento dell'11/6, terzo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

ENRICO BERLINGUER
un amico e compagno della sezione «Carla Motta» sezione per l'Unità Milano, 27 aprile 1987

Sono trascorsi 10 anni dalla morte di

CESARE COLOMBO
(Colombine)
la famiglia lo ricorda insieme ai compagni e alle compagne scomparsi in questi anni e sottoscrive per l'Unità.
Roma, 27 aprile 1987

Nel primo anniversario della morte del compagno

WALTER SILVESTRI
colleghe ed amici della Coop Lombardia lo ricordano con profondo affetto.
Milano, 27 aprile 1987

Nel primo anniversario della morte del compagno

WALTER SILVESTRI
colleghe ed amici della Coop Lombardia lo ricordano con profondo affetto.
Milano, 27 aprile 1987

Succede al Pc dell'interno E' nata ieri la «Sinistra ellenica»

SERGIO COGGIOLA

ATENE. «Elleniki Aristera» («Sinistra ellenica»); è il nome del nuovo partito, nato dalle ceneri del disciolto Partito comunista greco dell'interno. Il congresso di fondazione, conclusosi ieri con l'elezione del nuovo Comitato centrale, chiude un dibattito serrato che prese avvio alla fine del maggio scorso, quando la maggioranza del partito de-

cise la sua «rifondazione». Leonidas Kyrkos, che con ogni probabilità sarà il suo nuovo segretario, durante i lavori dell'assemblea ha insistito sulla «esigenza storica» della sinistra greca di uscire dall'immobilismo in cui l'hanno cacciato sia il Partito socialista al potere sia il Kke (Partito comunista di Grecia). Al primo ha rimproverato di non

aver potuto cambiare la società perché «non lo ha voluto fare»; al Kke invece ha ricordato il suo dogmatismo e il suo dirigismo. L'obiettivo strategico del nuovo partito è chiaro, almeno nelle intenzioni: inserirsi stabilmente nello spazio lasciato aperto alla sinistra del Pasok, recuperare i «compagni di strada» della sinistra, rappresentare i movimenti ecologici e democratici.

PRENOTATE IL 13°
E CONCLUSIVO VOLUME
DELLA
Storia universale
dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

Con sole L. 85.000 (anziché L. 100.000) riceverete il XIII volume e le 13 nuove sovraccoperte d'Autore, in OMAGGIO.
L'offerta è valida fino al 30 APRILE 1987. Le 85.000 lire devono essere spedite a:

TETI EDITORE - Via Nöe, 23 - 20133 MILANO

FILM

PRIMA VISIONE TV

QUESTA SERA 20.30

TUTTI DENTRO

con ALBERTO SORDI - JOE PESCI
DALILA DI LAZZARO e GIORGIA MOLL
regia di ALBERTO SORDI